



MOVIMENTO FEDERALISTA EUROPEO

SEZIONE ITALIANA DELL'UNIONE DEI FEDERALISTI EUROPEI
E DEL MOVIMENTO FEDERALISTA MONDIALE

Ufficio del Dibattito

Genova, 2-3 aprile 2022

Auditorium dell'Hotel Mediterranee, Via Lungomare 69, Pegli, Genova

Il federalismo mondiale

Sulla complementarità tra UN Parliamentary Assembly e Earth Constitution

Contributo

Guido Montani

Cari amici,

dopo il congresso del WFM dello scorso anno, su invito di Lucio Levi e di Nicola Vallinoto, ho accettato di entrare nel WFM Policy Review Committee il cui compito è rivedere le politiche adottate dal WFM e suggerire proposte di miglioramento. Il Comitato è presieduto di Nic Baird, un federalista canadese.

Approfittando di una voce del Mandato, contenuto nel regolamento del Comitato, ho inviato una prima nota scritta contenente la proposta che il WFM prendesse in considerazione una iniziativa, che avevo già presentato nella Commissione sui problemi ambientali del Congresso, di una Costituzione della Terra.

Nel corso della prima riunione del Comitato ho anche detto che la mia intenzione era solo quella di raggiungere un sufficiente consenso all'interno del WFM al fine di presentare una mozione, il più possibile unitaria, al prossimo Congresso (tra 2 anni). Grazie al sostegno, in particolare di James Arputharaj (India) la mia proposta è stata accettata.

Ho poi inviato la mia nota scritta a Andreas Bummel, perché ero ben consapevole che avrebbe potuto interpretare la mia proposta come un ostacolo alla sua campagna per una UN Parliamentary Assembly, una campagna molto ben avviata e che sostengo, perché la considero complementare alla mia proposta.

È così cominciato un dibattito tra me e Bummel, qui riportato nelle sue linee essenziali, e che si sta estendendo ad altri membri del WFM riguardante lo sviluppo di una campagna che potrebbe condurre ad una alleanza tra federalisti, europei e mondiali, e movimenti ambientalisti. Questo obiettivo è, a mio avviso, essenziale per il successo dell'iniziativa.

Arrivederci a Genova.

Guido Montani

Febbraio 2022

Accluso Dibattito con A. Bummel

Sulla complementarità tra UN Parliamentary Assembly e Earth Constitution

In questa breve nota prenderò in considerazione due affermazioni di Andreas Bummel: a) “Noi membri di Democracy Without Border siamo giunti alla conclusione che una costituzione globale democratica può essere proposta solo se i maggiori stati democratici la adottano ... rivendicazioni politiche in questo momento sono premature”; b) “Un parlamento democratico mondiale liberamente eletto da tutti i cittadini del mondo deve essere la colonna portante di qualsiasi organizzazione legittima della globalizzazione”.

1. La prima affermazione (a) si fonda sull'ipotesi che la politica internazionale si sviluppi secondo un processo lineare da una situazione in cui solo una parte del mondo è composta da paesi democratici (a partire dal cosiddetto Occidente) a una situazione nella quale anche i paesi autoritari, come la Cina, la Corea del Nord, la Thailandia, ecc., diventeranno democratici. Questo presupposto non si fonda su un'analisi realistica della situazione internazionale attuale, dominata da un crescente contrasto tra le maggiori potenze mondiali che perseguono l'obiettivo di un primato mondiale, come dimostra il contrasto crescente tra Stati Uniti e Cina e altri episodi inquietanti, come la crisi Ucraina nel centro dell'Europa, dove la Russia si oppone – con buone ragioni – a un allargamento della NATO verso Est. Il crollo del Muro di Berlino non ha solo avviato l'inizio della fine dell'URSS ma ha anche aperto la via al declino degli USA come “superpotenza” mondiale. Il mondo sta diventando sempre più multipolare, non ci sono più superpotenze. Il multipolarismo è una situazione tendenzialmente anarchica, nella quale i contrasti nazionalistici tra le grandi potenze si accentuano. La politica estera degli USA non differisce da quella della Russia, della Cina, ecc. Tutte le grandi potenze si propongono di conservare e, se possibile, estendere la propria area di influenza.

Il ritorno al nazionalismo come ideologia dominante nei rapporti internazionali non deve essere sottovalutato. Tra le due guerre mondiali abbiamo assistito al “cimitero dei sistemi democratici in Europa” (Keane) a causa dei problemi che il Trattato di Versailles non ha risolto: Mussolini e Hitler non hanno conquistato il potere con la forza, ma con il consenso dei cittadini e dei loro parlamenti nazionali. Oggi dobbiamo prendere atto che il nazionalismo si sta affermando non solo nei paesi autoritari come la Cina (oppressione degli Uiguri, Tibet), ma anche in Russia (una democrazia dove gli oppositori vengono imprigionati), in Ungheria (una democrazia illiberale), in India (dove il governo favorisce il contrasto religioso tra induismo e islamismo), in Brasile, dove Bolsonaro considera i nativi dell'Amazzonia come degli intrusi. Infine vi è il caso inquietante degli USA, dove è possibile un ritorno di Trump al governo, un leader che fonda il suo potere sulla ideologia del suprematismo bianco. Una vittoria del nazionalismo in USA metterebbe in serio pericolo gli equilibri internazionali, ancora fondati sul sistema di Vestfalia, dove chi è più forte prevale su chi è più debole. Il WFM non può basare la sua azione sull'ipotesi improbabile di una inevitabile democratizzazione universale. È al contrario necessario un'azione efficace per arrestare la diffusione del virus nazionalista nel mondo, con proposte credibili per chi – in ogni paese, anche in Cina, in Russia, in Brasile, ecc. – comprende che l'umanità si sta avviando verso un nuovo “cimitero della democrazia” e una possibile guerra tra potenze nucleari.

2. Le forze della disgregazione del sistema internazionale sembrano prevalere, perché seguono passivamente le vetuste regole della politica di potenza, con nuove micidiali tecnologie militari e una pianificata estensione della propria area di influenza. Le grandi potenze perseguono l'obiettivo che sia possibile la creazione di nuovi imperi o un impero mondiale. Fortunatamente, si sta manifestando un fermento crescente, specialmente tra i giovani, una forza, per ora disorganica, che può arrestare la corsa verso il baratro. Ancora pochi osservatori politici – i mass media – si sono resi conto che il bene pubblico “sicurezza” si sta progressivamente dislocando dal settore militare e della politica estera, al settore civile, alla vita quotidiana dei “cittadini del mondo” (non di questa o di quella nazione), perché una seria minaccia di morte grava sulle future generazioni e, a più lungo termine, sull'umanità. I ghiacci al Polo Nord si stanno sciogliendo con una velocità crescente, aumenta la quantità di CO₂ nell'atmosfera provocando ondate di calore sahariano in tutti i continenti, incendi e nubifragi di portata inaudita, nuove pandemie. Moltissime specie animali di grossa taglia sono state già condannate all'estinzione e l'inquinamento dei terreni, degli oceani e dei fiumi sta provocando la “sesta estinzione” delle specie superstiti. L'umanità vive ancora nell'illusione di essere una specie eterna, ma dovrà presto prendere atto che il tempo che le resta non è

infinito. Il baratro di un collasso della biosfera diventa di anno in anno più percepibile: i disastri ambientali sono visibili, intensi, e non possono più essere negati. Ogni anno aumentano i morti a causa della crisi ambientale. Gli stati nazionali sono stati creati per garantire la sicurezza e la vita dei propri cittadini: non sono più in grado di farlo. Non sarà un astratto umanesimo a suggerire che le regole della politica internazionale vanno cambiate. La solidarietà dei cittadini del mondo per un nuovo ordine internazionale sarà l'esito di un processo politico che i federalisti, gli ambientalisti e tutti i difensori della pace e dei diritti umani possono innescare con un'azione politica unitaria e globale.

3. La campagna per una UN Parliamentary Assembly va continuata e rafforzata (affermazione b), allargando il consenso a tutte le forze che intendono arrestare la folle corsa delle grandi potenze verso il baratro. La proposta di una Earth Constitution non deve essere intesa come una "global constitution" che rifondi da cima a fondo le Nazioni Unite. La mia proposta è più modesta: è basata sulla storia dell'integrazione europea che è iniziata con la Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio (1950) nella quale era già prevista una Assemblea Parlamentare (a differenza delle Nazioni Unite, dove "We the People" va inteso "We the Governments"). È stato pertanto possibile per i federalisti europei proporre l'elezione a suffragio universale del Parlamento europeo. Inoltre, il processo di integrazione europea è stato rallentato dalle ambizioni militari e di politica estera dei suoi membri (de Gaulle), ma ha potuto accelerarsi alla fine della guerra fredda, quando è stato evidente che non aveva più senso mantenere delle frontiere armate tra i paesi europei. Oggi, nell'Unione Europea una guerra tra europei non è più concepibile, nemmeno dai partiti "sovranisti". Nel 2012, il premio Nobel per la pace è stato assegnato all'Unione Europea per essere riuscita a pacificare un intero continente: è una pace garantita dal consenso popolare, non dalle armi. Propongo pertanto una riforma graduale del sistema internazionale: una Earth Constitution che includa delle riforme limitate alla pacifica cooperazione internazionale tra tutti i paesi delle Nazioni Unite per salvare il Pianeta dalla catastrofe ecologica, ma lasci immutati il regime degli armamenti e della politica estera non regolati dalla Earth Constitution. L'obiettivo è una "Planetary Governance" nella quale diventi possibile un processo di distensione, di pacificazione e di disarmo, come è avvenuto nel Continente europeo. Ricordo che USA e Cina, a Glasgow, hanno già concordato importanti politiche ambientali comuni per combattere il climate change e hanno istituito un "Working Group on Enhancing Climate Action in the 2020s" che "si riunirà regolarmente per affrontare la crisi climatica e progredire nel processo multilaterale proponendo azioni concrete nel corso del decennio" (US-China Joint Glasgow Declaration). Inoltre, 50 premi Nobel e accademici (14 Dicembre 2021) hanno chiesto che il 2% delle spese militari di ogni stato sia destinato alle Nazioni Unite per combattere il cambiamento climatico. È questa la via da seguire. La Costituzione della Terra, che includa la cooperazione pacifica tra grandi potenze, più o meno democratiche, è dunque un obiettivo perseguibile.

4. Vi è un ultimo ostacolo da superare. Le Nazioni Unite sono state possibili grazie alla iniziativa del governo degli USA e del consenso dell'URSS. Gli USA, alla fine della seconda guerra mondiale, producevano più del 40% del GDP mondiale e avevano il monopolio della bomba atomica. In Europa, la CECA è stata possibile grazie all'iniziativa del governo francese e di quello tedesco, la potenza sconfitta. Oggi, nella situazione mondiale internazionale non esiste una "Planetary Governance" che possa promuovere una elezione a suffragio universale del parlamento mondiale. L'obiettivo dell'azione del WFM deve consistere nel rendere possibile una pacifica Planetary Governance. Occorre dunque accettare un obiettivo preliminare: il modello della Philadelphia Convention, una "World Constitutional Convention" a cui possano partecipare i rappresentanti dei parlamenti nazionali ed eventualmente dei parlamenti continentali, dove esistono, come nella UE e nella AU. Sarà questa Convention, convocata dalla General Assembly delle UN, a proporre la grande riforma democratica delle Nazioni Unite. La Earth Constitution deve includere sia gli obiettivi politici sia le istituzioni democratiche, in primo luogo una UN Parliamentary Assembly, per consentire ai cittadini del mondo di affrontare le sfide drammatiche del XXI secolo.

5. Una campagna per una "World Constitutional Convention" potrebbe coagulare un fronte molto ampio di forze: i movimenti ambientalisti, quelli per la difesa dei diritti umani e la democrazia internazionale, per la giustizia planetaria e la lotta alla povertà, per la lotta contro il razzismo, l'emancipazione femminile, le

disparità di genere e la salute pubblica, per la tassazione delle multinazionali e per la regolazione sovranazionale del sistema delle informazioni, per la regolazione dello sfruttamento degli oceani e dello spazio extra-terrestre, ecc. Le forze mobilitabili per questa campagna non saranno solo le ONGs e tutti cittadini del mondo che lo vorranno, ma anche i parlamenti nazionali e il Parlamento europeo. Dopo decenni di lotte per l'unificazione europea, i federalisti europei sono ora in grado di contare su molti simpatizzanti tra i parlamentari europei e va tenuto presente che l'Unione europea ha un sensibile interesse a promuovere non solo un Green Deal planetario, ma anche un processo di pacificazione tra le grandi potenze. La pacifica Planetary Governance potrà diventare l'asse portante della politica estera europea. Se uniranno le loro forze, Federalisti mondiali e federalisti europei diventeranno l'avanguardia della fase cosmopolitica della storia dell'umanità.

Guido Montani

31 gennaio 2022